

22 FEB. 1964

## CRONACHE DI TEATRO

Pirandello  
di moda

È di questi giorni l'eco ancora vivissima d'un successo straordinario, assoluto, incoraggiante: « Sei personaggi in cerca d'autore » di Luigi Pirandello termina, dopo circa due mesi di « esauriti », il ciclo di repliche previsto per il Quirino di Roma e lascia la risonanza di un vero trionfo sia di critica che di pubblico. Proprio così: il pubblico (e quello giovane, giovanissimo in massima parte) ha decretato gli onori di un indiscusso, unanime consenso al lavoro della compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani che ha, con un preciso intendimento critico, voluto riproporre una delle commedie più note e più rappresentate del popolarissimo drammaturgo agrigentino. Sottolineiamo che il successo che si è testè avuto è venuto dalla parte del pubblico perché ci sembra significativo poter affermare che Pirandello ha « funzionato ». Il timore che l'ermetismo filosofico dell'autore, la sua tematica concettosa e « dura » potessero allontanare il pubblico desideroso di testi più « leggeri » e meno impegnati, non ha avuto ragion d'essere. Pirandello ha fatto cassetta! Ma, c'è da chiederci come

mai ciò sia avvenuto; torna di moda Pirandello, o lo spettacolo messo in scena dalla compagnia dei « Giovani » si raccomandava per una particolare rispondenza ai gusti ed alla sensibilità del pubblico d'oggi, entusiasta del capolavoro pirandelliano fino a gremire il teatro dal primo all'ultimo giorno?

De Lullo  
e la Stabile  
di Torino

Alla domanda sarebbe abbastanza facile rispondere, sulla scorta di qualche recente esperienza pirandelliana, e sulla base dei commenti del pubblico (e, perché no, della critica unanime) che ha riconosciuto, nell'edizione firmata da Giorgio De Lullo, uno spettacolo d'un interesse inaspettato e superiore ad ogni previsione. Un'edizione diretta ed interpretata in maniera egregia, tanto da far parlare dei « Sei personaggi » di De Lullo come del più riuscito omaggio al grandissimo autore drammatico siciliano, riproposto al pubblico sfrondato dagli orpelli naturalistici che ne ingombravano spesso il campo stesso della comprensione, ed offerto come un grandissimo talento teatrale che in teatro e per il teatro vive ed interessa in modo sorprendente ancor oggi.

Ma noi non risponderemo come sarebbe facile rispondere.

Diremo invece di più: che, se è verissimo ed innegabile che il contributo dato dalla compagnia De Lullo & C. (con riferimento anche a Romolo Valli, un « padre » indimenticabile ed a Rossella Falk, la perfetta « figliastra ») è stato determinante nel risultato sorprendente dei « Sei personaggi », è anche vero che c'è un altro testo pirandelliano, e non dei più facili, che miete ugualmente allora, nell'edizione del teatro stabile di Torino: « Enrico IV » con Salvo Randone e la regia di José Quaglio.

Anche qui ci troviamo di fronte, come gli stessi responsabili dell'ente torinese precisano, ad « una lettura attenta e rispettosa dell'opera pirandelliana, operata ovviamente, per poter essere veramente tale, con sensibilità moderna ».

Il regista ha voluto, per esempio, in questa nuova edizione dell'« Enrico IV », evitare per quanto possibile il monologo, valorizzando le figure di tutti gli interlocutori, in quanto funzionalmente tutte importanti, non foss'altro per far meglio risaltare il disperato eroe che sta al centro della tragedia.

Due spettacoli  
di eccezionale  
interesse

Com'è noto Pirandello scrisse l'« Enrico IV » nei mesi immediatamente successivi alla prima romana dei « Sei personaggi », che fu un clamoroso insuccesso.

Oggi, a distanza di 43 anni, dopo il trionfo dei « Sei personaggi » a Roma, l'« Enrico IV » tornerà con Salvo Randone a riproporre il nostro maggior drammaturgo al pubblico della capitale.

Stando all'enorme successo che l'edizione interpretata da Salvo Randone (e con Neda Naldi, Tonino Pierfederici, Giuseppe Pertile, e Mario Chiocchio) ha ottenuto a Torino, c'è da augurarsi che l'autore riesca a far l'en plein anche con questo secondo lavoro che può contare su di un attore, Randone, squisitamente piran-

delliano e su di un esperto regista, quale l'italo francese José Quaglio, vivamente interessato, per la sua formazione artistica, a sentire in una prospettiva culturale europea l'opera del drammaturgo siciliano.

Va così attribuito alle compagnie De Lullo e Stabile di Torino il merito di aver fatto diventare di moda Pirandello in una stagione carica di sorprese: commedie di gran successo in una città, battono la fiacca in un'altra; copioni tenuti di riserva si rivelano come formidabili campioni d'incasso; compagnie partite con programmi ambiziosi sono costrette a ridimensionarsi e complessi modesti balzano fuori nell'agone drammatico della stagione con prepotente vitalità.

Comunque, ogni sorpresa è annullata di fronte al rifiorire dell'interesse intorno al nostro massimo esponente di un importante momento della nostra storia dell'arte

Giro  
delle Compagnie

Cesco Baseggio	
Parma	fino al 24
Brignone-Maggio	
Milano	fino al 1°/3
Dapporto	
Milano	fino al 22-3
Dei Quattro	
Milano	fino al 5-4
Del Frate-Pisu	
Roma	fino al 15-3
Fo-Rame	
Fidenza	24
Padova	29/2- 1/3
My fair lady	
Firenze	fino al 1°/3
Proclemer-Albertazzi	
Milano	fino al 21-4
Scanzonatissimo	
Reggio Emilia	26
Cesena	29/2- 1/3
Pavese-Renzi	
Piacenza	24
Pavia	29/2- 1/3
De Lullo-Falk-Valli-Albani	
Roma	fino all' 8/3
Ferrati-Salerno	
Padova	fino al 24
Parma	29/2- 1/3
Giovampietro	
Salerno	24
Benevento	25
Terni	26
Macario-Taranto	
Roma	fino al 1°/3
Laura Adani-Sergio Tofano	
Roma	
Modugno	
Torino	25/2- 1/3
Paolo Poli	
Pavia	26
Calderoni	
Fidenza	29/2- 1/3
Stabile di Bologna	
Bologna	24/2- 1/3

drammatica. Moltissimi giovani, che non hanno potuto avere un contatto con Pirandello se non attraverso la lettura, potranno ora avvicinarsi a due dei capolavori dello scrittore grazie ad altrettante edizioni che vanno particolarmente segnalate per i loro « nuovi » allestimenti. Essi hanno ricreato un contatto, che molti ritenevano superato, fra il teatro di Pirandello ed il pubblico del teatro.

Bruno d'Alessandro



Romolo Valli e Rossella Falk in una scena di « Sei personaggi in cerca d'autore », per la regia di Giorgio De Lullo.